

Paolo Piccardi

# **L'Accademia delle arti del disegno e la "festa de' Quadri"**



L'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze venne così chiamata perché riuniva le tre arti che hanno come fondamento il disegno: la pittura, la scultura e l'architettura, ponendo così fine all'annosa diatriba se fosse più importante l'una o l'altra arte.

E' l'Accademia più antica al mondo e costituisce una delle tre pietre miliari che fecero di Firenze il punto focale del mondo dell'arte. Le altre due furono l'edificazione degli Uffizi e la pubblicazione delle Vite dei più importanti artisti. Le tre opere videro la luce quasi contemporaneamente alla metà del '500.

Queste tre opere videro protagonisti Vasari e il suo protettore Cosimo I dei Medici, ma l'idea originaria dell'Accademia deve essere attribuita a P. Giovanni Angelo Montorsoli, un frate dei Servi di Maria, scultore, che fu allievo e collaboratore di Michelangelo fin dalla giovinezza. Dopo aver operato nei luoghi più disparati, dove Michelangelo lo inviava, per non doversi allontanare personalmente da Roma o da Firenze, il Montorsoli rientrò nel convento della SS. Annunziata e convinse i confratelli a vendergli una cappella, che si affacciava sul chiostro grande, al fine di potervi seppellire gli artisti che morivano in povertà, o che non avevano avuto la possibilità di costruirsi un proprio sepolcro.

Nelle sue amichevoli conversazioni con il Vasari, il Montorsoli maturò l'idea di rifondare l'antica Compagnia di San Luca, protettore dei pittori, nata nel 1340 e andata progressivamente spegnendosi. Ovviamente l'Accademia nacque sotto l'egida di Cosimo I, padrone assoluto delle vicende toscane.

Altro personaggio fondamentale per la nascita dell'Accademia fu Vincenzo Borghini, Spedalingo dello Spedale degli Innocenti, famoso e saggio intellettuale, che venne incaricato di formulare il primo statuto dell'Accademia.

Le trascrizioni dei documenti che seguono ripercorrono i primi anni di vita dell'Accademia attraverso la corrispondenza intercorsa fra Vasari, Borghini e il Granduca, dalla quale risulta evidente come Vasari avesse maturato anche il secondo fine di riunire gli artisti a lui fedeli, favorendoli con l'affidare loro incarichi ben remunerati, ad iniziare dal monumento funebre a Michelangelo Buonarroti, il primo membro dell'Accademia, per proseguire con le decorazioni del salone dei 500 e numerose altre commesse, compresa la realizzazione dagli apparati effimeri, che venivano allestiti in occasione di avvenimenti importanti.

Alla morte del Montorsoli, la cappella di San Luca venne concessa agli Accademici con un atto notarile, qui di seguito trascritto, obbligandoli, fra le altre condizioni, a decorarla con le statue e le pitture oggi presenti. Da notare che nel contratto la festa degli accademici venne fissata nel giorno della SS. Trinità, con riferimento alle tre arti. Ma tale festa mobile cadeva sovente di Giugno e dopo alcuni anni gli accademici, per evitare la calura estiva e non obbligare alcuni di loro a rientrare a Firenze dalle loro residenze estive, preferirono celebrare la festa il 18 Ottobre, giorno di San Luca, protettore dei pittori. Non tutti condivisero tale decisione e per alcuni anni gli accademici festeggiarono sia a Giugno che a Ottobre. In tali occasioni sia la cappella che il chiostro grande della SS. Annunziata venivano riccamente addobbati per far da cornice alle pitture e alle

sculture esposte dagli accademici. L'ingresso era eccezionalmente aperto al pubblico, che definì tale occasione la "festa de' quadri".

I festeggiamenti erano accompagnati dalle musiche e dai canti della cappella musicale della SS. Annunziata e gli accademici ritennero opportuno aggiungere alle tre arti una quarta, la musica, rappresentata nella cappella di San Luca dall'organo positivo costruito da Fabbri di Faenza nel 1702.

7 Ottobre 1530 Montorsoli entra nel Convento della SS. Annunziata con il nome di Giovanni Angelo  
Galleria Servitana pag. 182

10 Settembre 1560 Ricordo come fino a dì X del detto mese si dette a f. Gio. Angelo scultore el capitolo dove si va in coro per sua cappella per dote di scudi cento settanta con obbligo tenerci la lampana al m.o della chiesa. Cantarci ogni anno agli II del detto mese una messa solenne ed ogni di dirci messa tanto mentre che vive quanto doppo la morte alcune messe appartate come tutto appare al libro di partiti segnato D c. 150  
ASFi CRSGF119 53 c. 4r

10 Settembre 1560 Capitolo dove si radunano i frati per andare in Coro  
Fra Gio. Angelo scultore conduce detto capitolo e dà per dote F. 170 con questi patti  
p.o che ogni dì vi si dica la messa  
2.o tener la lampana accesa e ogni anno in perpetuo un officio per l'anima sua nel giorno della sua morte che fu a dì primo di settembre.  
E lui vi fa una sepoltura per sé e chi gli piaceva e ornava detto luogo di statue e figure. Lib. D 150.  
E poi l'anno ... (così nel testo) gli piacque donarlo all'Accademia del disegno com'appare lib.o de partiti  
ASFi CRSGF 119 59 c. 41v.

1562 Sepoltura concessa in d,o luogo a Scultori, Pittori, e Architetti a 187. Stanzino contiguo concesso per Sagrestia a 201.  
ASFi CRSGF 119 58 Pag. 92

1562 Statua di Melchisedech e Elia di F. Gio. Angelo a 197  
ASFi CRSGF 119 58 Pag. 72

1 Febbraio 1563 Lettera di Giorgio Vasari a Cosimo I  
leri, che fummo a' 31, si ragunò academia e compagnia del disegno nel capitolo degli Angeli, che furono 70 in numero, et vi venne una gioventù fioritissima da sperare che queste Arti per mezzo di questo ordine, che V. E. à provisto loro, abbia a far gran frutto in questa Vostra Città. Andorono tutti gli Ufitali per il Rdo. Signor Spedalingho (Vincenzo Borghini ndr.), et lo condussono dove erano ragunati, dove fu da loro messo in possesso con molte accomodate parole dette da i consoli, et gli fu dato come a capo et luogotenente di quella tutta l'autorità sopra detta academia et

compagnia, pregandolo che dovessi pigliar volentieri questo carico, et far che questi begli ingegni et quella gioventù avessi a far qualche onorata memoria a beneficio publico et di V. E. Fu fatto poi dal rdo. spedalingho una bellissima oratione a tutti, con molta lode delle arti, con mostrar poi dopo Dio quanto siamo obligati a V. E. I., et nel fine ci esortò alla unione et voltar gli ingegni a condur delle opere, et con lo studio crescere di perfetione, et poi alla oservantia de' capitoli, dati a noi da V. E.; che a tutti piacque grandemente. Vinsesi poi per partito di tutte fae nere il corpo della compagnia di quegli che eron presenti, i quali furono nuovamente rescritti et confirmati sottoponendosi all'osservantia de' capitoli, et in poi dato l'ordine di mandare a partito quegli che avevano a essere capi della academia,chel primo fu V.E., come Principe et Signior Nostro et Capo di tutti, che fu vinto a tutte fave nere. Il secondo, come pasre e maestro di queste tre Arti, fu Michelagniol Buonarroti, il quale fu vinto nel medesimo modo; et perchè già lora era tarda, s'ordinò di non far per allora più partiti. Si ragionò che a' 14 di febraio, che sarà domenica a otto, si facessi nel ragunarsi il resto delli Accademici et insieme la determinatione del sugello, il quale sè deferito a questa lunghezza, perchè di poi che sentirono il benignio rescritto di quella, è comparso altrettanti disegni, quanto quegli che vidde V. E., con molti strani e begli capricci, i quali quando saranno terminati, sene farà un libretto, et si manderanno tutti a V. E. I., che tanto àno ordinato questi Signori Ufitali.

Qui si spetta con desiderio la resolution che farà V. E. I. coi frati degli Angeli per conto del tempio loro , et caso che non sortisca che a Dio et a V. E. non piaccia, poiché quella miordinò in voce che ci cercassi di qualche luogo finito publico et onorato, et che avessi a depender da Lei, et che fussi degno della sua real grandezza, mi sono avvolto assai, dove mi è venuto un capriccio, che trovo chè una delle cose di V. E. I. più cara et non finita, la quale con una miseria di spesa in meno di dua anni si finirebbe perfettamente, et si faria XII statue di marmo, che trovo che avere in Fiorenza XII valenti et eccellenti scultori, che ogniuno faria la sua, et sariano tutte buone; et tanto farebbono XII pittori, che similmente ci sono, che condurebano quelle pitture, che arieno a ornar detto luogo, in nel tempo medesimo de dua anni senza sconcio dell'uno e dell'altro, non seguitar lopere giornalmente che àno, solo per loro spasso, oltre ciè tanti giovani poi che lavoron di stuchi et fanno grottesche et altri ornamenti, che a un poco per uno si condurrebbe una grande opera, et oltre chella sarebbe in sul vostro et nelle proprie cose della illustrissima et felice casa di V. E. che poiché questa Academia nascie da Lei et à a fiorire sotto il suo felicissimo nome, non scaderebbe nè richiedere altri, nè inpacciar nessuno, nè obligar persona: et anche credo che crescerebbe loro tanto l'animo che li farebbe far miracoli (rescrito: sè dimenticato di dire il luogo). O' voluto dar questo cenno a V. E. I. per adenpire quanto mi fu imposto dal lei, tanto più quanto io veggio il bisogno di questi begli ingegni, i quali tutti con solti a servire et far qualche cosa onorata, acesi da tanti benigni rescritti et segni, vedendo et udendo che quella mostra d'averne voglia più di loro; et io la vo sollecitando, conscendo che ci avian tre o quattro vechi dell'arte eccellenti, che il sollicitar di cavar loro qual cosa di mano presto cava delle mani della virtù e del tempo, quel che non si caverebbe poi nascendone la morte: et perchè so quanto quella à caro lopere delle nostre arti et ci ama tutti, spettarò che mi sia acennato la volontà sua, alla quale io ò caro satisfalla con tutti loro etc. etc.

Gaye III pdf. 106

3 Febbraio 1563 da Firenze. Lettera di Vincenzo Borghini a Cosimo I

Per ordine di V. E. I. mi hanno fatto intendere gli huomini della Compagnia et Academia del Disegno come ella mi aveva eletto per suo luogotenentre in quello honorato collegio; della qual cosa vengo, come io debbo, a ringraziare V. E. I. con tutto il cuore. Et come che io reputi

grandissimo favore et honore ogni cosa che viene da V. E. I., eglene sia sempre obligatissimo, in questa gli confesso sinceramente haverne hauto una particular satisfatione e contento, poichè per sua bontà mi ha giudicato degno d'accompagnarmi con tanti virtuosi et ingegnosi spiriti; che quantunque io non sia di questa professione, non dimeno sempre ci ho autà singulare inclinatione et affectione. et come sempre mi sono sforzato di servirla fedelissimamente, così mingeignerò in questo, et particolarmente in quelle cose che V. E. I. si degnerà accennarmi essere di suo servitio. Non vo' mancare in su questa occasione di dolermi con V. E. I. della poca cura che i preti di S. Lorenzo hanno della sagrestia nuova, nella quale veddiamo questi giorni oltre a quel bellissimo bianco tutto ingiallato per acendervi carboni, tutte quelle bellissime statue con tanta polvere di quella nera de' carboni adosso, che è una vergogna. Et V. E. I. sa che non prima viene un forestiero di conto a firenze, che subito, come a un miracolo, non corra a veder quel luogho. Et parmi strano che havendo noi operai detto loro fin lanno passato espressamente, et la tenessino netta, veder seguire sì contrario effetto. Et giudichiamo che l'autorità nostra non ci possa più rimediare. (Rescritto: si rimedii in ogni modo)

Gaye III pdf. 116

4 Febbraio 1563 da Pisa. Risposta di Cosimo I al Vasari

Alla vostra del primo, circa l'ordine de' Provveditori della fabrica vorremmo che le cose andassino egualmente, perchè paressino d'un pezo e non addentellati. Delle figure et sagrestia di S. Lorenzo ci dispiace che siano affumicate; però fatevi fare un camino in ogni modo. Del luogo, che ci descrivete atto per l'Accademia et compagnia di scultori et altri, vi sete voi dimenticato il nome et dove sia; però quando ce lo direte, ci risolveremo allhora di quanto s'habbia da fare.

Scrive il Migliore: L'accademia del disegno riceve in donazione da Giulio Scali di una fabbrica cominciata e non ancora finita a uso di oratorio nel popolo di S. Pier Maggiore in Via de' Pinti, contigua al monastero di Cestello.

Gaye III pdf. 109

9 Febbraio 1563 da Pisa. Risposta di Cosimo I a Vincenzo Borghini

Ci dispiace grandemente che la sagrestia di S. Lorenzo sia così mal trattato, et è necessario che vi facciate provvedere di rimedio in ogni modo, commettendo questa cura alla diligenza et accuratezza vostra. Nel resto che scrivete delli Accademici et Compagnia del disegno, seguitate d'animare et accendere quelli spiriti virtuosi a tirare innanzi così nobile et honorata impresa, instruendoli et aiutandoli di quanto si parrà che convenga.

Gayle III pdf. 117

16 Febbraio 1563 da Firenze. Lettera di Giorgio Vasari a Cosimo I

Domenica 14 dello stante fu eletto con tanta pace et giuditio dal corpo del arte del disegno con polize segrete tutti quegli che àno a restar Accademici, come V. E. I. vedrà per lettere del signor luogotenente la lista di coloro che ann' più voti, acciò che V. E. possa di quegli cje più gli piaceranno, che faccia la aprobatione, cosa aspettata da tutti con desiderio: et perchè veggo questi ingegnoso spirti acesi duna prontezza et dessiderio d'operare in questo principio, et che sia comandato dallei, pensando con le mani et con l'ingegno ogniuno render conto di se in qualche cosa onorata dell'arte sua, acciò che per questa via V. E. conosca quanto efectualmente egli abbin caro per mezzo suo et con l'opere di passare l'uno innanzi all'altro, mi son mosso, invitato dallei, a darli il modo di poter intrattener loro et accendergli a maggior cose, tutto per gloria Sua. Già è sparso per il mondo che il tempio degli Angeli à da esser nostro, e che V. E. à con gran parole

prudentissimamente dato questa intentione a' frati degli Angeli; et tutti con incrfedibile dessorio lo spettiamo. Et perchè già scrissi a quella che ci sarebbe dove honoratamente impiegar lopre di questi maestri, poichè di presente non essendo questo tempio innanzi di maniera che si possa cominciar a ornarlo, per non vi essere in nessun luogo in nessuna parte finita, mi è parso metterli questa consideratione innanzi, quando però V. E. non avessi qualche suo altro disegno o miglior modo. Mentre che questo tempio si mura, et che la sagrestia di S. Lorenzo di guasta, poichè la santissima mente sua è che ella si aconti, Ella con tutto il mondo sa che ella stata è et sarà finchè dureranno gli anni la scuola delle nostre Arti, e perchè ellè imperfetta, et noi gli siam debitori, et mancando in quella XII statue, VIOII sopra le potre in questi tabernacoli, et quatro statue nelle cichie, che mettono in mezzo le figure del Duca Giuliano et Duca Lorenzo, trovo chè tra Fiorenza et Pisa a V. E. I. XII scultori eccellenti, ai quali quando quella dessi loro per ciascuno un marmo di 3 braccia alto, che le figure non vanno manggiori, et tempo 2 anni a ciasucno per non impedir le altre lor facende, et scudi 100 per 1 statua, da pagarsi ogni anno scudi 50 per uno, et che con questo tempo et con questi danari sarà condotto da ciascuno la sua statua, veggo finito perfettamente questo lavoro con questa concorentia; et simile farsi a' pittori, acteso che di sopra ci è 8 vani, 4 archi 'nogni facciata il suo, tramezzati da una finestra et quatro tondi ne' canti, opera non molto grande, che otto pittori nel medesimo ttempo di 2 anni gli condurrebbero perfettamente, senza impedir loro laltre facende: et si potrebbe fare che dua de' più eccellenti atendessino et alle inventioni et al disegno per aiuto di chi bisognassi, che non credo che abbia a scadere: et di sotto a' detti archi va di stucho molte cose, le quali si darieno agli scultori et picttor' di grottesche, che ci avanzono, per erata, pagando loro le (manca ndr.) et uno certo che non saria niente. La capella dovè laltare, che nè tre facciate et la volta di sopra che son 4 parti, la darei a quattro de' più eccellenti pistori, cioè a tre di questi dell'Accademia o del dominio, et, mancando laltro, suplirei io se non avessi meglio, i quali col medesimo tempo di dua anni finirebbero, et per erata, comne agli altri, compartirei un certo amorevol pagamento, che, computato tutta questa spesa, non ariveria a scudi duomila, et V. E. I. finirebbe con questo poco la più bella opera del mondo, eserciterebbe tanti illustri ingegni, darebbe fama alla Accademia nela sua scuola et nella casa propria di V. E. I. et dove ciascuno di noi à imparato l'arte. Et quando a quella non gli paressi prosuntione, ordinerei che il signor luogotenente insieme con Consoli di queste tre arti ne avessino perpetua cura di conservalla di tempo in tempo; et intanto che si murassi al tempio degli Angeli, si potria per le tornate ragunar l'accademia negli Angeli o in S. Lorenzo nella libreria, alla quale doppo la fine della sagrestia vorrei che laccademia avessi cura di finilla col medesimo ordine, piacendo a quella: et intanto la sagrestia potrebbe servir loro per capella, essendovi già le messe senza fare altra spesa, che poichè ciò che facciamo dipende dalla virtù et grandezza sua, verrà tutto fatto nella scuola nostre et nelle proprie case et cose sua, se già V. E. I. non disegniassi far per lei un altro tempio per honorare con queste opere virtuose et fatiche di tanti rarii ingegni la memoria di V. E. I., de' padri et avi suoi passati, con la illustriss. progenie di quella, che tutto mi piacerea, quando non fussi prosuntione, il darlo allarte deel disegno, acciò che, chi fa le memorie ai vivi, pur doppo la morte godessi et vivessi la fama loro insieme con le memorie dell'arte insieme con la grandezza et virtù di quella, ricordandoli che lindugio è nemico delle conclusioni et delle imprese honorate, et perchè veggo quanto son volti questi pellegrini spirti a dar conto di loro sotto il suo felicissimo nome, mi son messo per l'obbligo della afectione che li porto a propor questo mio pensiero, che di presentre mi si porge, acciò il tempo non ci fugga, et si pigli con la occasione il crino della fortuna prospera, che benignamente ci si porgie.

Gaye III pdf. 120

10 Marzo 1563 da Firenze. Lettera di Vasari a Cosimo I

...

Le cose della sagrestia s'enè già fatto per il Signor Spedalingho et me lo spartimento, ma si spetta la pubblicazione degli Academici, e quando verrà, si dirà loro; che tutti stanno con desiderio aspettando sapere a chi tocha, et ne credo ogni bene, perchè se sortiscie la spedizione della Badia di Agniano, che si possa murare il tempio, et che egli abbino che fare, sarà la più fiorita et onorata compagnia di virtuosi si facessi mai. Dio dia felice vita a V.E. et lunghezza d'anni, acciò noi tutti con questo felicissimo stato goda quel bene che Dio ci dà mediante lei, et a quella etc. etc.

Gaye III pdf. 127

31 Agosto 1563 Ricordo come adi 31 di Agosto 1563 passò da questa vita all'altra fra Gio. Angelo nostro frate e scultore.

Operò a Lione, Budrio, Arezzo, Messina, Bologna, Genova, oltre che a Roma e Firenze. Venne nominato cittadino onorario di Messina e di Genova.

ASFi CRSGF 119 53 c. 16r.

4 Settembre 1563 Copia di un credito di Monte da tre per cento rimastoci in eredità del P.re Fra Gio. Angelo nostro frate e scultore che morse adi 31 di Agosto 1563 a hore 1 e mezzo di notte venendo al P.o di Settembre detto. Lascia anche tutte le paghe non riscosse.

Fra Gio: Angelo di Michele da Montorsoli frate professore di S. Maria de' Servi.

ASFi CRSGF 119 53 c. 16v

La lettera che segue conferma che l'ammissione degli artisti all'Accademia doveva subire il vaglio del Vasari, il quale non amava circondarsi di allievi dei suoi rivali. Evidentemente l'Ammannati non era nelle simpatie del Vasari, il quale non godeva neppure delle simpatie di Santi di Tito, che nell'affresco di Salomone nella cappella di San Luca raffigurò tutti gli avversari del Vasari.

8 Ottobre 1563 da Firenze. Lettera di B. Ammannati a Cosimo I

Io ho molto di ringraziar dio e V. E. che rescritto del porre le figure in Sta Maria del fiore non sia venuto in modo che l'Accademia l'abbia da rafferma lei, ma che a far l'ultima resolutione sia V. E. I. che la faccia certo, Signore mio Ill., che s'ella guarderà con locchio della sua solita prudenza d'intorno al fatto di questa Accademia, la vederà col tempo che quanto ci si fa, si fa per dar credito a uno che non è dell'arte, e inalzare un altro che è et ha, questo ci concorre anco Ser Carlo da Pistoia, e torre di grazia a V. E. I. chi essi vorrebbero, ma la bontà di Dio e di Lei, che sono giustissime, non lo comportarano mai, che in questo ho solo posta la mia speranza. Un mio giovane per voler entrare nell'Accademia gli fu bisogno ch'egli dimostrasse essermi contrario, e dire che si partirebbe da me; ch'ancora ch'egli meritasse d'entrarvi, non lo volevano.

Prego humilmente V. E. I. che mi perdoni s'io pigli ardire di scriverle ciò, perchè bisogna ch'io ricorra a quella prima ch' m'avenga cosa contraria, et essi adempino il loro desiderio, intanto attenderò ad operare fidelmente, quanto potrò e saprò, in quello che me si conviene. Ragunata l'Accademia per l'effetto detto, e fatto dal Signor Luogotenente le parole, Giorgio disse che quella era la prima parola ch'egli n'aveva inteso, e non dimeno erano 12 giorni passatichel rescritto era venuto nelle loro mani, Benvenuto disse ch'era ben fatto che V. E. I. facesse passar le cose per giudizio di tanti bellissimi ingegni. Toccò poi a me, che per esser provisionato a tal cura, mi feci da principio, e dissi che delle quattro figure mi pareva che due fussero degne di stare in Sta. maria del

fiore, cherano una del cavalier Bandinello (S. Pietro ndr.) e l'altra del Sansovino (S. Giacomo ndr.): l'altre due, benchè fussero di buon maestro, , non meritavano di porsi in quei pilastri.  
Gaye III pdf. 143

6 Novembre 1563 da Firenze. Lettera di B. Ammannati a Cosimo I  
èssi raunata l'Accademia per conto delle figure di S. Maria del fiore, che per esser io a quella cura volsero ch'io dicessi il mio parere per ultimo. Dissi che le due figure manco buone non ce le metterei, e che per ragione d'architettura non si poteva legar nulla a quei pilastri, ma che il men male era mettervele, non ci sendo luogo più comodo, e le buone figure fanno bel vedere per tutto. Dissi che io haveva fatto un modelletto, e un altro presso che finito del modo del porle, e proposi loro che se vi era chi ne volesse fare, ne facessino innanzi che fussero veduti i miei, o vero io mostrarei i miei, e loro vi dicessero sopra il parer loro: e così risolverono ch'io mostrassi i modelli, il che farò subito forniti che saranno, e V. E. I. vederà poi se sarà giudicato senza passione. Francesco da S. Gallo propose che sene portasse uno ch'è nell'opera, fatto già, dice lui, da Michelagnolo, cosa che io non posso credere ch'egli avesse tolto di peso i tabernacoli della Ritonda, e posti ancora in luogo che manco bene riseggono che dove sono.  
Gaye III pdf. 145

9 Marzo 1564 da Pisa. Lettera di Cosimo I a Benedetto Varchi  
Messer Benedetto nostro carissimo. Laffettion che noi portammo alla rara vertù di Michelagnolo Buonarroti ci fa desiderar che la memoria di lui sia honorata et celebrata in tutti i modi possibili. Però ci sarà cosa grata che per amor vostro vi pigliate cura di far l'oratione, che s'harà a recitare nell'essequie di lui, secondo l'ordine preso dalli deputati dell'Accademia, et gratissima se sarà recitata per l'organo vostro. Et state sano.  
Vasari: Benedetto Varchi con quell'eleganza, con que' modi e con quella voce, che propri e particolari furono in orando di tanto uomo, raccontò le lodi, i meriti, la vita e l'opere del divino Michelagnolo Buonarroti.  
Gaye III pdf. 156

Nella lettera che segue Vasari descrive al granduca l'apparato predisposto dagli accademici per le esequie di Michelangelo in San Lorenzo e, con l'occasione, non manca di sollecitare suoi incarichi, affinché gli accademici possano realizzare opere d'arte, che accresceranno il suo prestigio presso gli altri potenti del mondo.

14 Luglio 1564 da Firenze. Lettera di Vasari a Cosimo I  
Stamani, che siamo a' X4 del presente, si son fatte le esequie del divino Michelagnolo Buonarroti con tanta satisfatione di questo universale che S. Lorenzo era calcato et pieno di persone di conto, oltre a molte donne nobili et il numero grande de' forestieri; che era cosa di maraviglia: et tutto è passato con gran quiete per lo buono ordine che sè tenuto alle porte de' famigli degl'Otto et del Bargello per la chiesa coi suoi fanti, oltra la guardia del capitano di Lanzi, che fu intorno al Catafalco et aver cura che i dottori et la ruota et l'accademia delle lettere avessino i luoghi loro, et così tutti i cittadini, come ancora ebbe cura che tutta l'academia et compagnia del disegno stessi per ordine in luogo più eminente avendo messo in mezzo dirimpetto al pergamo il Signor Luogotenente, tramezzato da e consoli et da tre deputati sopra l'onoranza, che fu Bronzino, Giorgio Vasari et Bartolomeo Ammannati; Benvenuto non vi s'è voluto trovare, nè meno il S. Gallo, che an' dato a dire assai a questo universale. Usossi amorevolezza alle cose di Michelagnolo,



perchè facemmo che Lionardo Buonaroti sedessi a lato al luogotenente, che è molto piaciuto questo atto di pierà verso la virtù di quel vecchio. In somma tutta l'academia stè mezza di qua et mezza di là dal luogotenente, et tutta la compagnia dinanzi in altre banche. A' piedi della Academia sedevano forse XXV giovanetti, che tutti imparano a disegnare, et cenè de' valenti: questa cosa à dato stamani tanta ammiratione a veder insieme ottanta fra pictori et scultori, che non si crede che sia mai stato in tempo alcuno l'arte in tanta copia et grandezza.

Il catafalco è riuscito tanto bene che non si può dire la grandezza e maestà sua et quanto quelle figure faccino bene nel luogo dove elle son poste, et ogniuno di questi giovani à auto caro far prova di se et d'esser riuscito sì bene, perchè, poichè quelle figure son fatte bianche, rapresentando il marmo paian cresciute et in somma molto più perfette, et sono generalmente tanto piaciute a ogniuno che si dolgano che questa opera s'abbia levar via, et ch'ella non sia eterna. Le sette storie che son state messe nel catafalco, dipinte di chiaroscuro, insieme con un'altra dovè l'epitaffio delle lettere che trattano della vita di Michelagnolo, non ànno mancho il buono et il bello che le sudette statue, et à fatto il fine di quella guglia, dove sopra la palla è quella Fama che suona le tre trombe, et à le tre grillande in mano, che certo alla virtù del maggiore l'huomo dell'altre nostra, all'valore et virtù di tanti begli ingegni di queste tre arti, alla grandezza et amorevolezza che à V. E. I. a queste virtù et questa Città che le genera, non si veniva meno. - Laparato che era intorno intorno alla chiesa di rovesci, che nella crocera, aveva 4 storie, una di tutti e fiumi delle 3 parti del mondo, che venivano a dolersi con Arno della morte di tanto huomo, et un'altra dove Michelagnolo, arivato nell'altro mondo, trovato tutti gli scultori, pictori et architetti antichi, et i moderni da Cimabue fino a' nostri giorni, passati ad altra vita, tutti l'amirano et tutti honor gli fanno; un'altra dove tutti e giovanetti et i putti che imparano l'arte, anno Michelagnolo a sedere in mezzo, et ogniuno gli mostra le cose sue, così di scultura come di pittura, per imparar da lui. L'altra è Michelagnolo, che andato a vedere il Principe nostro a Roma, Sua Ecctia. lo fe' sedere, et egli stè senper per riverenza della età et della virtù in piede ragionando seco.

Nelle due navate della chiesa erano due storie grandi da ogni lato, una PP. Iulio Secondo, quando Michelagnolo fu mandatoli, perchè era in collera seco, a uso d'imbasciatore, et dirimpetto PP. Iulio terzo, che facendo fabricar la Vigna sua, venendo Michelagnolo, stando a seder Sua Santità et tutti i cardinali in piedi, fa il papa sedere Michelagnolo al lato assè, un'altra è Michelagnolo che andando a Venezia, la Signoria lo manda a visitare et fargli offerte grandi; l'altra è V. E. I. sendo in Roma, quando quella a sedere in camera parlò tanto seco.

Queste storie tutte sono di maniera che quegli, che si pensava che facessin poco, son sì avanzati lor medesimi che da questa occasione promettono se saranno aiutati far miracoli, et già se ne vede segno. per la chiesa tutta era tramezzata da certe Morti, che avendo tagliato un giglio con tre fiori per le tre arti, pareva che si dolessi dello non aver potuto far altro, perchè così è l'ordine della natura. Erano similmente fra l'una di questa et altra messo una eternità, che aveva sotto una Morte, et pertutto una impresa con tre grillande, segni sua, ma semplice di tre giri tondi, che denotano in lui la perfectione delle tre Arti, Non le dirò l'ordine della musica e della messa solennissima con le voci in sul organo, et dopo quella oratione vivamente recitata con modo grave, et piena di eloquenza di Messer Benedetto Varchi, la quale, avendola V. E. I. udita, non scade che io le dica altro, se non che questa cosa con somma maraviglia di tutti à non solo acresciuto gloria alla virtù di Michelagnolo, ma ancora un desiderio d'onore in coloro, che vorebbero promeritar simil lode et l'honore essere un mezzo lui.

Certo, Signor mio, che io benedico insieme con questi mia maggiori ogni fatica et tempo spesa, perchè con questo modo V. E. I. col beneficio ch'ella à fatto nel visitare et in parte sovenir questi

virtuosi, à onorato la sua Città, l'accademia, et mostro ch'ella, come amatore delle virtù, la vole che si honori ch'il merita; perchè esendovi questa academia obligatissima, vedendo quanto conto la tiene di chi merita, che ardendo di servilla, sella sarà, come ellà promesso, aiutata dallei, sperano anche loro con il tempo meritare, se non in tutto, parte di questi honori. - Et io, che son senpre stato desideroso che ella aiuti chi nà bisogno, farò senpre ogni fatica perchè queste arti vivino, com'ella à visto, et vede giornalmente che io fo per tenelle in piedi con loper e con gli scritti et con ogni sorte d'opra, parendomi che sotto il nome di V. E. I. ell'abbi fin qui fatto cose, che gli altri principi aranno avere invidia alla grandezza et valore et virtù di quella, alla quale con tutto il core mi offero et raccomando, dicendoli che non guasteremo cosa nessuna fino al felicissimo ritorno di quella (Cosimo I era a Cafaggiolo ndr.), acciò che la presentialmente vegga tanto quanto gli scrivo.

Gaye III pdf. 164

1564 M.ro Zaccaria Faldossi G.le trovandosi S. 50 in mano di F. Gio: Angelo gli esibisce per finire l'ornamento di q.o Capitolo lasciato imperfetto da F. Gio: Angelo Part. E a 55.

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 92

Quella che segue è la trascrizione del contratto stipulato in seguito alla morte di P. Montorsoli, in base al quale i frati concedono agli accademici l'uso della cappella di San Luca, con specifiche condizioni, fra le quali quella di ornarla con pitture e con statue entro cinque anni dalla concessione.

25 Giugno 1565

Fides per me infrascriptum qualiter in rogitibus olim egregii S. Joannis Petri quondam Torelli de Carminiani existentibus in Generali Archivio Publico Florentino inter cetera reperitus a 387 infrascriptum instrumentum tenoris sequentis videlicet.

In Dei nomine Amen; Die 25 Junii 1565

Convocati congregati, et capitulariter adunati infrascripti Rev.mus R. et Ven.les Patres, Frates, Conventus Beatae Mariae Annuntiatae de Flor.a ordinis servorum ad mandata et requisitionem R.di Magistri Arcangeli de Priocinis moderni Prioris et ad sonum campanae, ac servatis servandis, ut moris est, quorum sic congregatorum nomina sunt ista vid.

R.mus P. G.nalis Mr. Zaccarias de Faldossis

R.dus M.r Arcangelus Priorinus Prior

R.dus M. Michelangelus Naldinus

R. M.r Eliseus Biffolus

...

Omnes frates professi et asserentes, per se et eorum successores in d.o Conventu et omni meliori m. in partis infra.ptis et conditionibus dederunt, et in perpetuum concesserunt Mag.cis Accademicis Florentinae Accademiae Sculptorum, Pictorum et Architectorum, tam advenarum quam Civicum Florentinorum prout infra licet absentibus et Mag. D.no Angelo q. Mag. Domini Hieronymi de Guicciardinis locumtenenti d. Accademiae quondam Ill.mo et Dpmo Benvenuto Cellino Sculptori, et M.o Dominico Jacobi Pictori, et M.o Joanni Benedicti de Castello Sculptori, Consulibus, et D. Georgio Vasari Pictori, D.no Vincentio de Rubeis Sculptori deputatis, ut dixerunt per doctam Accademiam ad praedicta et infrascripta, et M. Petro Franc.o Jacobi Pictori, et M. Joanni Jacobo Antonii Pictori, et m.o Ruberto Philippi de Lippis Pictori, et Proveditori presentibus et pro d.a Accademia et eius Accademicis recipientibus

Un capitolo di d.o Convento , dove la buona memoria del P.re fra Giovanni Angelo scultore, e frate già di d.o Convento fece una sepoltura et altri ornamenti di stucco nel modo, che oggi si trova, il q.le danno, e concedono per Cappella, e sepoltura, e con le conditioni, modo, e patti infra.tti cioè. In p.a che in perpetuo si dica ogni giorno la messa per li vivi, e per li morti, e ch'ogn'anno il dì della Santissima Trinità si canti una messa solenne, et ancora si canti un'altra messa solenne la mattina seguente per tutti quelli, che vi saranno sepolti, e che di continuo si tenga una lampana accesa a onore della Santissima Trinità, et il Capitolo, e sepoltura si danno da detti RR padri per pubblica cappella e sepoltura a tutti gli scultori, e pittori e architettori, tanto oltramontani, e forestieri, quanto terrazzani, e cittadini di questa città così assenti, come presenti e la sia in perpetuo, loro cappella, e la sepoltura.

Riservandosi li detti RR.i padri l'uso del capitolo per le occorrenze loro, e promettono esser pronti in ogni tempo a servizi spirituali da farsi tanto per li vivi quanto per li morti, e che il Priore di questo convento sia sempre Correttore di quest'onorato Collegio, della Paternità del quale gli siano somministrati li santi sacramenti, et ogni servizio spirituale con questo inteso, che non si parli di far compagnia, né di tenere tal nome, ma sotto nome di Collegio di persone onorate, né tenere chiavi di stanza nessuna, né farci per nessun tempo ragunata excepto nel giorno della SS.ma Trinità a udir cantare la messa, e ne tempi convenienti alla Santa Comunione, e quando farà il bisogno per accompagnare morti alla sepoltura.

E di più che ciascuno si debbe contentare di questa comune sepoltura , senza voler di nuovo in detto luogo in nessuna altra forma, tanto sotto, quanto sopra terra, la qual cosa non debba mai esser concessa a nessuno per qualsivoglia cagione.

E che tutti quelli, che in detto luogo vorranno per loro devozione fare opere di scultura, o di pittura, possino mettervi il nome loro per loro sodisfazione, e per buon esempio di posterì, e con quello far menzione d'esser nella comune sepoltura.

E che il collegio tenga un libro nel quale sieno scritte le memorie di tutti quelli, che in questo luogo saranno sepolti a perpetua memoria, e questo stia nelle mani del Correttore.

E che i paramenti, che per alcun tempo si facessino per uso di questa Cappella, debbino stare nella custodia del Sagrestano maggiore della sagrestia del convento di detti Padri, come stanno tutti gli altri paramenti di detta chiesa.

E che gli uffizi, e mortori de particolari si faccino alle spese di detti particolari o loro eredi, cioè a quanto alle cere, e all'elemosina solita darsi alla sagrestia, e la spesa della lampana e altre spese da farsi per le messe da dirsi, e cantarsi come di sopra appartenga a dd.i Padri.

E che detto collegio abbia a fare l'ornamento, ovvero ripieno di detto Capitolo di statue di stucco in dieci nicchie, e tre storie in tre quadri da farsi, o altro, o a fresco secondo che delibererà l'Accademia, e luogotenente per partito, e gli altri ripieni dei quadri piccoli, che circondano detta Cappella dal cornicione in giù dipinti a fresco, come di sopra di figure, e grottesche secondo che par a loro. Il che si debba fare tutto in termine di cinque anni da persone che saranno elette per partito segreto del luogotenente, e Accademici, e mancando, la detta cappella e sepoltura ritorni a detti Padri con tutti i miglioramenti, et ornamenti che vi fussero fatti, e ne possino disporre a loro beneplacito, come se il presente contratto fatto non fosse.

Quam concessionem, et omnia et singula suprascripta fecerunt d.ae partes cum obligationibus, promissionibus et clausulis consuetis, et similibus concessionum instrumentis apponi solitis quae omnia promiserunt, attendere, et observare sub poena dupli qua pro quibus obligaverunt renunciaverunt rogant.

ASFI CRSGF 119 66 c. 50r.

7 Ottobre 1567 Memoria de' beni quali a lasciato fra Angelo schultore e nostro frate doppo la morte sua posti a Montorsoli e de sua due nipoti nominati uno fra Buonajuto e l'altro fra Angelo Maria. E morendo uno il Convento pigliasi la sua parte del morto come de' partiti fati si vede al libro s.to b 151.

Addi p.o di 7bre 1567 morissi fra Buonajuto di Lando da Montorsoli suo nipote, però il Convento, entra in possesso della sua parte; e quatrini 50.

Una Casa Grande a uso di osteria posta in sulla strada maestra populo della pieve accercina luogho detto a Montorsoli a p.o via a 2.o e 3.o pier Tornabuoni a 4.o per dal borgho, e altri sua altri confini e la detta casa a le tali habitationi; quali Sale, Camere, Cucine, forni sotto e sopra, dua stalle, cantina, cappanna, tinaia, Colombaia, dua pozzi di buona acqua.

Ina vigna di sotto alla Casa in verso Firenze con un pezzo di campo di st. 6.

Un Campo grande fruttato e ulivato di st. 0.

Una vigna a canto a detto Campo di st. 2.

Un Campo zappatio fra la vigna per insino al boschetto di st. 10.

Un boschetto con un pezzo di sodo di sotto di st. 6.

Che tutte le dette terre sono in detto populo e luogho con detti confini (contratto?) V 560 per mano di Ser Pier de Lorato notaio fiorentino al palagio del podestà sotto dì X di Gennaio 1554 e detti beni gli comperò Fran.co di Gliabizzi, e Giovanni da l'uccellatoio per fra Gio. Angelo, e danari gli sborsò il banco di (?) Corsi e compagni per il detto in detto tempo.

E di più una fornace nuova atta a cuocer calcina e altro lavoro con portico, aja, e altri suj residui posta nel populo di Sanminiato a colle podesteria di Scarperia luogho detto a Montorsoli a p.o Noferi di Rinaldo Rondinelli, a 2.o Antonio Guardi, a 3.o via maestra, a 4.o Fran.co di Donato da Montorsoli, e costa V 20 rogato Ser B. de Lorato notaio al palagio del Podestà sotto dì XX di Gennaio 1554.

Una casa a uso di bettola con volta e dua Camere di sopra posta nel populo di San Miniato a Colle luogho detto a Montorsoli a p.o via maestra a 2.o Fran.co di Donato da Montorsoli a 3.o Mariotto di Donato da Montorsoli a 4.o Noferi di Rinaldo Rondinelli rogato Ser Piero di Lorato sotto dì 12 di Novembre 1555.

E tutti detti beni furono comperi da fra Gio: Angelo schultore da più persone che del tutto ne rogato Ser Piero de Lorato e oggi posseduti da' frati che se ne cava di fitto fra ogni cosa trentatre Scudi d'oro di moneta, al presente.

Addi 9 di Marzo 1567/8 messi a gravezza tutti detti e beni lasciati da fra Gio. Angelo nostro frate sotto la posta del Convento dove sono registrati tutti i nostri beni e si paga per anno lire otto soldi tre e d. 4 contanti.

ASFi CRS GF 119 53 c. 40r - v.

18 Ottobre 1572 Da Firenze. Lettera di Giorgio Vasari a Vincenzo Borghini a Poppiano.

Molto Magco Sr Prior mio

Io mi ero messo in ordine per venire, ma e' tira un vento tanto grande che, perché io sono tutto infranto et pien di scesa et catarro et infredaticcio, che io ò paura che volendo pigliar aria, io non pigliassi vento; però segli starà in cervello in tempo, piglierò una volata per ogni modo fin costì. Il Gran Duca è ancora a Castello; voleva ire al Poggio, ma questo vento là inpedito. spettiamo il Duca di Mantova che va a Roma; el cardinal Chiesa è stato qui con Don Serafino dal Bosco, che vanno a Roma. avisi non ciè altro nè darmata nè di cosa nessuna, senon che ànno preso porto, et ogniuno si guarda. Io credo di essermi liberato del ire a Roma, che mè caro, perchè io do', come ò detto di sopra, infranto, et mi risolverò, sio potrò, come viarò visto, dandar fino Arezzo a far logni santi, ò

bisogno di vedervi et di parlarvi per molte cose massime che quelle figure, che sono in tavola del Guidaccio, che una che serà fatta per lumanità et l'altra per la divinità, àno bisogno, volendo le far come la S. V. desidera, daver qual cosa che si conoschino, o in mano o per il capo o altrove. le son fatte, et seggano e stann'bene, ma i contrasegni ci bisogna; vorei, avendo tempo, che la S. V. mi mandassi qualcosa, perchè questo ogni santi, se gli ornamenti et di questa et del Buonarroti saran messi doro, e potranno andar su. velo ricorda, io non vo' dirvi altro, perché è necessario a bocha e non per lettere. ò caro che la S. V. stia bene, che se dio vorrà, starò anchio. Di nuovo non ò che dirvi, senon che alli 7 di questo sapichò il fuoco alla Badia di Camaldoli in Casentino, et dè del vechio arso un terzo. ò mandato stamani maestri. Altro non mi occorre senon chella stia sana etc. di fiorenza alli 18 di Ottobre

Lacademia à fatto statue, storie et bella festa.

Di V. S. Sre

il cavalier Giorgio Vasari

Gaye III pdf. 359

16 Dicembre 1630 Ricordo come questo dì i RR. PP. Discreti giudicorono non essere bene concedere più di quello, c'havevono al presente di padronanza (se alcuna ce n'havevono) i Sig.ri Pittori e Scultori nel nostro Capitolo dentro ne' claustru del Convento dove si ragunono i Padri per andare in Choro come al l.o de' partiti segnato l

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 304

18 Ottobre 1673 Celebrarono i Sig.ri Pittori nel nostro Chiostru una sontuosissima festa in honore del loro Protettore S. Luca, dove, oltre l'infinità di huomini, e donne, comparve ancora il Ser.mo Gran Duca, e la Ser.ma Gran Duchessa Madre.

ASFi CRSGF 119 55 carta 128v.

18 Ottobre 1674 Solennizzarono con gran pompa i Signori Pittori nel nostro chiostru la Festa del loro Protettore San Luca, ornando tutto il chiostru di bellissimi quadri. A questa festa, oltre alla moltitudine grande di huomini, e donne vi intervennero ancora i nostri Ser.mi Padroni.

ASFi CRSGF 119 55 C. 134r

1675 Si facciano due finestre in d.o Capitolo Part. L a 224

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 92

18 Ottobre 1676 Solennizzarono al solito i Sigg.ri Pittori la Festa del loro Protettore S.Luca nel mostro claustru, ornandolo tutto di quadri di grande stima. Intervennero a questa Festa, oltre a una gran gente, i nostri Ser.mi Gran Duca, e Gran Duchessa Madre con gli altri Principi.

ASFi CRSGF 119 55 carta 149r.

18 Ottobre 1677 I Signori Pittori celebrarono al solito nel nostro claustru la festa del loro Protettore S. Luca, ornandolo tutto di bellissimi quadri. Alla qual festa, oltre al grandissimo concorso del popolo, v'intervennero ancora il nostro Ser.mo Padrone.

ASFi CRSGF 119 55 C. 161r

18 Ottobre 1678 Solennizzarono al solito li Sig.ri Pittori la Festa del loro Protettore S. Luca nel nostro Claustru, ornandolo tutto di bellissimi quadri di Pittori viventi abitanti a Firenze.

ASFI CRSGF 119 55 C. 171v.

18 Ottobre 1679 Li Sigg.ri Pittori celebrarono al solito nel Capitolo posto nel nostro Claustro la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista, con cantare la Messa, e far l'oratione. Nella Festa di quest'anno non vi fu pur un quadro per ornamento havendo essi, come dissero, intentione di trasferire la pompa de' quadri alla festa della SS. Trinità, titolo della Cappella, come a tempo più opportuno. Vedasi a c. 188 faccia 2.a

ASFI CRSGF 119 55 C. 184r – v.

16 Giugno 1680 In questo giorno, che occorse la domenica della SS.ma Trinità, si cantò al solito da' nostri frati la Messa nel Capitolo de' Sig.ri Pittori posto nel nostro claustro; nè si fece altra festa ornandosi il detto claustro di quadri, come havevano data intentione i medesimi Sig.ri Pittori di fare in questa occasione, l'anno prossimo passato per la festa di San Luca, e sta registrato in questo a c. 184 e 185.

ASFI CRSGF 119 55 C. 188v

18 Ottobre 1680 Li Sigg.ri Pittori fecero la festa, nel solito Capitolo dell'Evangelista S. Luca loro Protettore, ornando un'ala e un poco più del nostro Chiostrò di quadri e bassi rilievi. Si cantò al solito nel d.o Capitolo da' nostri Padri la Messa a Cappella: doppo la quale vi fu l'Orazione recitata da un Secolare Pittore; come anche negli anni passati s'è fatta la d.a Orazione, detta da diversi soggetti. Vi fu tutto il giorno gran concorso di popolo, e vi intervennero li Ser.mi Principi, Granduchessa Madre Vittoria, Anna Maria Luisa, e Francesco Maria. Il ser.mo Gran Duca, per essere infermo, non potè honorare questa festa con la sua presenza, come haveva fatto gli anni passati.

ASFI CRSGF 119 55 C. 194v

18 Ottobre 1681 Si solennizzò da' Sig.ri Pittori nel solito Capitolo, posto nel Chiostrò di questo Convento, la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista, con sontuosissimo e superbissimo apparato: essendo che il Ser.mo Principe Francesco Maria fratello del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, per gloria maggiore del Santo, e honore dell'Accademia del Disegno, a cui S. A. s'era compiaciuta nuovamente d'aggregarsi, ordinò che si facesse la Festa a sue spese, con quella maggior pompa e magnificenza, che fusse stato possibile, mandando dalla Guardarobba del Palazzo quadri e Paramenti per tal effetto. Era l'apparato in questa guisa disposto. Sopra la Porta, posta sotto le Logge della Chiesa, che conduce nel Chiostrò dipinto, era collocata in un quadro l'Impresa dell'Accademia, che sono tre Corone, denotanti le tre professioni, Pittura, Scultura, e Architettura; vagamente ornata di rabeschi e goccioline fatte di Rasce: Nel chiostrò dipinto, pendevano dagli archi sino alle colonne Rasce a foggia di padiglione. Sopra la porta che conduce nell'altro Chiostrò, eravi un quadro, ornato di svolazzi di seta: ed il vestibolo, o andito della d.a porta parato di drappi rossi di seta, e ornato di tanti quadri quanti ne poteva capire. Le muraglie poi per di dentro di tutto il chiostrò della Clausura, da Peducci in giù erano coperte di Dommasco rosso cremisi con trine e frange d'oro; arricchite e adorne di bellissimi quadri; e le lunette erano parate di drappi di seta; coprendosi ancora le porte che sono nel d.o Chiostrò, altre con portiere di dommasco come sopra, e altre con quadri di seta lavorati a uso d'Arazzi, che servivano per abbellimento, e per porte ancora, che s'aprivano e serravano. La muraglia di fuori del Chiostrò, che riguarda il Cortile, dalla sponda di sopra della Loggia per tutta la d.a muraglia, era vagamente adorna di rasce di color bianco, turchino, e rosso, con belle intrecciature. Dal tetto poi sino alla

sponda sud.a, ne' quattro angoli erano distesi due Arazzi per angolo, lavorati a grottesca di seta e oro, che servivano di Sodi; alla di cui corrispondenza, tre colonne di sotto per angolo erano fasciate di drappi rossi di seta: et immediatamente sotto del tetto giravano lungo le travi vaghi lavori di Rasce intrecciate a spina di pesce. Sopra la porta del Capitolo era il ritratto del Ser.mo Gran Duca Regnante; siccome in faccia della porta del Chiostro secondo, era quello del Ser.mo Principe Francesco Maria. Era il Capitolo anch'egli parato dagli stucchi in su sopra il cornicione sino alla centina della lunetta, e adorno di bellissimi quadri d'Arazzo; e l'Altare ove era esposto il quadro di S. Luca, era arricchito d'Argenterie. Si numerarono in questa festa 196 pezzi di quadri, tutti di mano di valent'huomini e circondati di intaglio tutto messo a oro. All' hora competente si cantò da' nostri Padri la Messa in musica a cappella, e doppo vi fu l'orazione fatta da un P.re Gesuita. Favorì d'intervenire a questa Festa la Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria della Rovere, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa, et i Ser.mi Principi Gio:Gastone, e Francesco Maria. V'intervenire ancora l'Em.mo e R.mo Sig.r Cardinale Francesco de' Nerli Arcivescovo di questa città di Firenze. Non intervenne il Ser.mo Gran Duca, poichè egli col suo Ser.mo Figliuolo Principe Ferdinando si ritrovava nella Villa d'Artimino. Stette esposto questo nobilissimo Apparato due giorni continui, cioè il giorno della Festa di S. Luca, che occorse il sabato, et il giorno seguente della Domenica, e ciò per godimento e sodisfazione del popolo, che innumerabile concorse a vederlo. E perchè le muraglie del Chiostro erano restate in moltissimi luoghi forate, ordinò il prefato Ser.mo Prin.pe Francesco Maria che fosse imbiancato a sue spese il medesimo Chiostro, come fu eseguito. Siccome ancora per provvedere al futuro, acciò il Chiostro, in occasione della predetta Festa, non habbia da restare tanto offeso nelle muraglie, i Ministri del medesimo Sig.r Principe fecero ingessare tre arpioni per lunetta, e aggiungere i chiodi che mancavano per il restante del d.o Chiostro per attaccare li paramenti.

ASFI CRSGF 119 55 C. 202v - 203v.

18 Ottobre 1682 Questo giorno dedicato al glorioso Evangelista S. Luca, fu festeggiato nel solito Capitolo dall'Accademia del Disegno, di cui è Protettore il Santo; adornandosi di paramenti e quadri tre ale sole del Chiostro e vi fu, doppo la Messa cantata, l'Orazione, fatta da un Sig.re Secolare.

ASFI CRSGF 119 55 C. 219r.

18 Ottobre 1683 Ricordo come li Sig.ri Pittori celebrarono in questo giorno secondo il consueto nel solito Capitolo la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista. Doppo la Messa cantata vi fu l'Orazione, detta dal R.do P.re Francesco Tinelli della Compagnia di Giesù, mentovato in q.o a c. 235 faccia 2.a. Non esposero alcun quadro per ornamento, e solamente sopra la porta della Cappella o Capitolo posero l'Impresa dell'Accademia; riservando la pompa de' quadri, come dissero, alla Festa della SS.a Trinità. Vedi in q.o a c. 184 e 185.

ASFI CRSGF 119 55 C. 236v.

28 Maggio 1684 Ricordo come in questo giorno di Domenica, Festa della SS.ma Trinità, Titolo della Cappella o Capitolo dell'Accademia del Disegno, posto nel nostro Chiostro, si celebrò secondo il solito la detta Festa, cantandosi da' nostri Padri la Messa, e ornandosi dà Sig.ri Pittori tutto il Chiostro di bellissimi quadri. Vedi in q.o a c.236 faccia 2.a. Favorì di intervenire a questa Festa il Ser.mo Gran Duca con li Ser.mi Principi Ferdinando e Gio:Gastone.

ASFI CRSGF 119 55 C. 248r

18 Ottobre 1684 Ricordo come li Sig.ri Pittori celebrarono nel solito Capitolo di questo nostro Convento la festa del loro Protettore S. Luca Evangelista, cantandosi da' nostri Padri la Messa con musica a Cappella conforme al consueto. In questa festa non vi fu Orazione o Panegirico; ne meno pompa di quadri, per essersi questa fatta per la Festa della SS.ma Trinità, come in q.o a c. 248 s'è registrato. Solamente sopra la Porta del d.o Capitolo per di fuori fu esposta l'Impresa dell'Accademia ornata di gocciole.

ASFI CRSGF 119 55 C. 253r.

17 Giugno 1685 Ricordo come in questo giorno di Domenica, Festa della SS.ma Trinità, celebrarono i Sig.ri Pittori nella loro Cappella o Capitolo, posto nel nostro Chiostro della Clausura, la predetta Festa Titolo di detta Cappella, ornando tutto il Chiostro di bellissimi quadri; cantandosi conforme al consueto, da' nostri Padri la Messa con la Cappella de' Musici. Fu grande al solito il concorso del popolo, e favorì ancora di intervenire il nostro Ser.mo Gran Duca.

ASFI CRSGF 119 55 C. 256v. - 257r.

18 Ottobre 1685 Ricordo come li Sig.ri Pittori celebrarono la festa del loro Protettore S. Luca Evangelista nel solito Capitolo, e nel modo appunto dell'Anno prossimo passato.

ASFI CRSGF 119 55 C. 264v.

9 Giugno 1686 Ricordo come in q.o giorno, in cui cadde la festa della SS.ma Trinità, i Sig.ri Pittori la solennizzarono al solito nel Capitolo posto nel nostro Chiostro, con la celebrazione delle Messe e Messa cantata da' nostri Padri. In quest'Anno non fecero ornamento alcuno di paramenti e quadri intorno al Chiostro, solamente collocarono l'Impresa dell'Accademia sopra la porta del detto Capitolo, adornandola con gocciole.

ASFI CRSGF 119 55 C. 273r.

18 Ottobre 1686 Ricordo come i Sig.ri Pittori fecero la festa del loro Protettore S. Luca Evangelista nel Capitolo del Chiostro della Statua, cantandosi da' nostri Padri la Messa, in canto fermo. Non vi fu ornamento di quadri, né Orazione. Solamente sopra la Porta del detto Capitolo esposero l'Impresa della loro Accademia, parando intorno ad essa e della medesima porta.

ASFI CRSGF 119 55 C. 282v

25 Maggio 1687 Ricordo come li Sigg.ri Pittori celebrarono la Festa della Ss.ma Trinità nel solito capitolo con la medesima solennità dell'anno prossimo passato.

ASFI CRSGF 119 55 C. 287r –

18 Ottobre 1687 Ricordo, come fu celebrata nel Capitolo de' Pittori la Festa dell' Evangelista S. Luca, nel modo descritto l'anno prossimo passato, cantandosi però la Messa a Cappella.

ASFI CRSGF 119 55 C. 292v

13 Giugno 1688 Domenica. Ricordo come fu celebrata secondo il solito da' Sig.ri Pittori nel loro Capitolo la Festa della SS.ma Trinità che cadde in questo giorno, nel modo accennato l'Anno prossimo passato.

ASFI CRSGF 119 55 C. 299v



18 Ottobre 1688 Ricordo, come i Sigg.ri Pittori fecero la Festa di S. Luca Evangelista nel modo descritto a c.282

ASFI CRSGF 119 55 C. 304v

5 Giugno 1689 Ricordo, come fu celebrata la festa della SS.ma Trinità da' SS.ri Pittori, in questo soprascritto giorno che ella occorre, nella loro Cappella posta nel Claustro di questo Convento, nel modo istesso di questi ultimi Anni.

ASFI CRSGF 119 55 C. 315v. –

18 Ottobre 1689 Martedì. Ricordo, come i Sig.ri Pittori celebrarono la festa del loro Protettore S. Luca nel modo descritto in q.o a carte 282 faccia 2.a, cantandosi da' nostri Padri la Messa con la Cappella de' Musici.

ASFI CRSGF 119 55 C. 327r.

21 Maggio 1690 Domenica. Ricordo, come fu celebrata la festa della SS.ma Trinità da' SS.ri Pittori nel modo scritto l'anno passato, come in q.o a c. 315 fac. 2.

ASFi CRSGF 119 55 C. 337v.

18 Ottobre 1690 Ricordo, qualmente i Sig.ri Pittori celebrarono la Festa del loro Protettore S. Luca nel modo descritto l'anno prossimo passato.

ASFI CRSGF 119 55 C. 343r

10 Giugno 1691 Domenica della Trinità. Ricordo, come da' Sig.ri Pittori fu celebrata la Festa della SS.ma Trinità col cantarsi la Messa e adornarsi la porta del Capitolo secondo il solito.

ASFI CRSGF 119 55 C. 353v

18 Ottobre 1691 Giovedì. Ricordo, come l'Accademia del Disegno celebrò la Festa del suo Protettore S. Luca nel Capitolo de' Pittori posto nel nostro Claustro, nel modo di questi ultimi Anni, senza alcuna pompa e ornamento di quadri, ma solo col cantarsi la Messa, e per segno di festa esporsi alla Porta del Capitolo l'Impresa dell'Accademia adorna di gocciole.

ASFI CRSGF 119 55 C. 361v.

1 Giugno 1692 Domenica della SS.ma Trinità. Ricordo, come fu celebrata da' Sig.ri Pittori nel loro Capitolo al solito la Festa della SS.ma Trinità nel modo accennato l'anno passato.

In questo istesso giorno fu celebrato in questo Convento il Capitolo Provinciale di Toscana.

ASFI CRSGF 119 55 C. 364v.

18 Ottobre 1692 Ricordo, come i S.ri Pittori celebrorno la Festa di S. Luca nel modo descritto a c. 361.

ASFi CRSGF 119 55 C. 369r.

17 Maggio 1693 Domenica della SS.ma Trinità. Ricordo, come fu celebrata la Festa della SS.ma Trinità dall'Accademia del Disegno nel solito Capitolo, conforme questi ultimi Anni.

ASFi CRSGF 119 55 C. 378v.

18 Ottobre 1693 Domenica. Ricordo, come i S.ri Pittori celebrano la festa del loro Protettore S. Luca nella conformità di questi ultimi Anni.  
ASFi CRSGF 119 55 C. 379v.

18 Ottobre 1694 Ricordo come fu celebrata dall'Accademia del Disegno nel solito Capitolo del nostro Chiostro la Festa di San Luca Evangelista, al modo di questi ultimi anni, cioè senza alcun ornamento di quadri e Orazione Panegirica: cantandosi però dai Padri la Messa con la Cappella de' Musici.  
ASFi CRSGF 119 56 Pag. 43

18 Ottobre 1695 Martedì Ricordo come fu celebrata dai Signori Pittori la festa del loro Protettore San Luca nel capitolo del nostro chiostro, nel modo accennato l'anno passato, come in questo a c. 43, cantandosi con essa in canto fermo.  
ASFi CRSGF 119 56 Pag. 72

17 Giugno 1696 Domenica. Ricordo qualmente l'Accademia del Disegno celebrò la festa della S.ma Trinità occorsa nel soprascritto giorno, nel modo di questi ultimi Anni, come sopra a' suoi luoghi s'è registrato.  
ASFi CRSGF 119 n. 56 c.83

18 Ottobre 1696 Giovedì. Ricordo, come fu celebrata la festa di S. Luca nel modo registrato l'Anno passato, a carte 72  
ASFi CRSGF 119 n. 56 c. 88

18 Ottobre 1697 Venerdì. Ricordo, qualmente fu celebrata la festa di S. Luca nel modo registrato di sopra a carte 43.  
ASFi CRSGF 119 56 Pag. 112

18 Ottobre 1698 Sabato. Ricordo, come i SS.ri Pittori celebrarono la festa del loro Protettore S. Luca nel Capitolo conforme il solito di questi ultimi Anni.  
ASFi CRSGF 119 56 Pag. 147

18 Ottobre 1699 Ricordo, come fu celebrata la Festa di S. Luca nel Capitolo de' Pittori conforme s'accennò l'anno passato in q.o a carte 147.  
ASFi CRSGF 119 56 Pag. 157

18 Ottobre 1701 Ricordo, come i Sig.ri Pittori celebrarono nel solito Capitolo la Festa del loro Protettore S. Luca conforme all'uso di quest'ultimi anni, senz'altra pompa di quadri. La Messa fu cantata in canto fermo.  
ASFi CRSGF 119 56 Pag. 246

31 Dicembre 1701 Notizie varie. Festa di S. Luca  
Questa Festa s'appartiene a' Pittori, de' quali è Protettore S. Luca Evangelista, e la celebrano ogni anno nel solito Capitolo del nostro Chiostro, cantandosi da' PP. la Messa in canto fermo, o con musica da Cappella; e nell'istesso modo si canta la Messa della SS. Trinità nella Domenica e Festa dell'istessa, Titolo del Capitolo avvero Cappella.

Nella detta Festa di S. Luca, e una volta in quella della Trinità, adornano i Pittori, prima qualche parte,, e poi tutto il Chiostrò di bellissimi quadri, e hanno seguitato molti anni a far questa pompa, hoggi dismessa. Fra tutte le Feste in onore di S. Luca, la più sontuosa fu quella, dal Ser.mo Principe Francesco Maria Medici oggi Cardinale fatta l'anno 1681 e descritta nel libro di Ricordanze E a carte 202 fac. 2. Da parecchi anni in qua espongono all'Altare, come si suole, la Tavola di S. Luca, e alla porta del Capitolo l'Imagine dell'Accademia, si canta la Messa, e finisce la Festa, come s'è notato a' suoi luoghi nel presente, e precedente libro di Ricordanze.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 270

18 Ottobre 1702 Ricordo, come fu celebrata la Festa di S. Luca nel Capitolo de' Pittori colla Messa cantata con Musica da Cappella, nel modo di questi ultimi anni.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 313

18 Ottobre 1703 Ricordo, come secondo l'uso continuato da parecchi anni in qua hanno li Sig.ri Pittori solennizzata la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista nel solito Capitolo, solamente col cantarvisi la Messa con musica da Cappella, senza adornamento di quadri, eccetto la consueta Tavola del Santo di mano di Jacopo Empoli esposta all'altare.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 356 –

18 Maggio 1704 Domenica. Ricordo, come si celebrò la Festa della SS. Trinità occorsa in questo giorno con sette Cantori parati con Piviale e i Vespri, ma non al Mattutino conforme il solito di questi ultimi Anni: e si cantò la Messa nel Capitolo de' Pittori,

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 373

18 Ottobre 1704 Sabato. Ricordo, come fu celebrata la Festa di S. Luca nel Capitolo de' Pittori conforme il solito degli anni prossimi passati, e vi si cantò la Messa con musica da Cappella.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 384

7 Giugno 1705 Ricordo, come si celebrò in Chiesa la Festa della SS.ma Trinità, occorsa in questo giorno, con sette Parati a i Vespri, e nel Capitolo de' Pittori con Messa cantata, e Musica da Cappella; e Salve Regina con l'Organo al primo e 2.o Vespro. Al Mattutino non è solito farsi i Parati, 5 o 7 che se ne facciano

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 295

18 Ottobre 1705 Domenica. Ricordo, come li Sig.ri Accademici del Disegno celebrarono nel solito Capitolo di questo nostro Convento la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista; vi si cantò la Messa in musica con l'Organo, dopo la quale il M. R. P.re Sigismondo Nigrelli della Compagnia di Giesù, Rettore del Collegio di questa Città fece un ingegnoso Panegirico in lode del Santo, collocatosi il pulpito vicino alla porta del medesimo Capitolo I detti Signori Accademici, i quali già da molto tempo avevano dismessa la pompa dei quadri, come nei libri delle Ricordanze a' suoi luoghi s'è registrato; il presente Anno, infervorati nelle glorie della loro Accademia, hanno ornato tutto il Chiostrò della clausura, e il nuovo corridore fino al Dormitorio dell'Orto, riempiendoli di quadri d'eccellentissimi Pittori, de' quali con universal gradimento hanno fatto stampare una distintissima Nota in libretto in ottavo, dove lunetta per lunetta, pilastro per pilastro, e luogo per luogo s'è da notizia di qual mano sieno le Pitture quivi collocate. V'erano ancora esposti alquanti Bassirilievi, fra i quali uno fu la Testa di un Cristo del nostro Onorando P.re fra Giuseppe Maria

Salvetti fiorentino figliuolo di questo Convento, il quale ha grande inclinazione, e molta attività nella Scultura. Concorse tutta la Città a vedere il bello e nobile apparato, e fu permesso alle Donne per tutto il giorno della Festa l'ingresso nel Chiostro, ma non già nel Corridore, dove stata a tal effetto una Guardia per non lasciarvele entrare. Anzi la medesima Sig.ra Principessa Violante Beatrice Sposa del Sig.r Principe Ferdinando, non volle entrare, benché potesse, nel detto Corridore, per non dare occasione ad altre Donne che la seguissero. Il Sig.r Principe Gio:Gastone, che favorì di intervenire la mattina del Sabato antecedente, ascoltata che ebbe la Messa alla Cappella della SS.ma Nunziata, e visti i quadri del Chiostro e del Corridore, si portò a vedere il nuovo Dormitorio, e Libreria. Per gli due giorni appresso, Lunedì e Martedì fino a mezzo giorno, vennero esposti tutti i quadri per appagare la curiosità di tante persone scelte, le quali per la moltitudine del popolo, non gli avevano potuti godere il dì della Festa. In questa occasione fu levata via la porta del Capitolo, e non rimessa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 418

30 Maggio 1706 Domenica. Ricordo, come in questo giorno caduta la festa della SS. Trinità, ella si celebrò conforme il solito con sette Parati. E nel Capitolo de' Pittori si cantò la Messa con la musica da Cappella.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 431

.18 Ottobre 1706 Lunedì. Ricordo, come da' Signori Accademici del Disegno fu solennizzata la Festa dell'Evangelista S. Luca loro Protettore, con adornare la Cappella, e tutto il solo Claustro di pregiatissime Pitture e Sculture, delle quali fecero stampare la Nota in libretto nel modo dell'anno prossimo passato, come si è detto di sopra a car. 418.

Il nostro P. Giuseppe Maria Salvetti, nominato alle carte poc'anzi citate, ed aggregato il mese passato tra gli Accademici, espose un Modello d'un David. Il libretto del presente Anno è stato più compito, per esservi stati aggiunti i Padroni e Possessori de' quadri.

Dopo la Messa cantata con l'Organo, il nostro M. R. P.re M.ro Enrico Maria Verzelli Fiorentino, Reggente di studio in questo Convento, della cui erudizione ed eloquenza s'è detto di sopra in più luoghi, fece l'Orazione Panegirica in lode del Santo, e dell'Accademia. Il Pergamo fu collocato in Capitolo in cornu Evangelii davanti alla Pittura a fresco di S. Luca.

Concorse tutta la Città alla festa del Santo, e alla vista de' quadri, e alle donne fu permesso l'ingresso per tutto il dì della festa, e il giorno antecedente di Domenica dal segno del nostro Vespro. Favorì di intervenire la mattina della festa il Ser.mo Principe Ferdinando, e di poi il Ser.mo Principe Gio:Gastone, il quale ritornò verso la sera, e la mattina del giorno seguente, nel quale continuò la Festa a comune sodisfazione, e in esso terminò.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 448

19 Giugno 1707 Ricordo, come si celebrò la festa della SS.a Trinità con sette parati a Piviale, conforme il solito, e si cantò la Messa con musica nel Capitolo de' Pittori.

In questo stesso giorno si fece la festa della nostra B. Giuliana Falconieri, non quanto all'Officio, ma quanto all'apparato consueto della Cappella della Concezione, scoprimento quivi del suo Corpo, esposizione de' quadri della sua vita nel Chiostro ornato di setini, e musica da Cappella in Coro con l'Organino. Non si cantò Messa né Vespro Votivo della Beata, ma tutto l'Officio fu della Trinità, cantandosi la Messa all'Altar maggiore.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 464

18 Ottobre 1707 Ricordo, come si celebrò la festa di S. Luca nel solito Capitolo degli Scultori col cantarsi la Messa con musica a Cappella, senza alcun apparato o esposizione di quadri, per l'impedimento della fabbrica della chiusura del Chiostro, di cui s'è scritto di sopra a carte 467.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 470

18 Ottobre 1708 Ricordo, come si celebrò la festa di S. Luca nel Capitolo dei Pittori cantandovi la Messa in musica secondo il solito, e non vi fu pompa di quadri, onde durò la festa sino a mezzo giorno. Così l'anno seguente 1709.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 485

26 Maggio 1709 Domenica. Ricordo, come in questo giorno, festa della SS.ma Trinità, si cantò la Messa nel Capitolo de' Pittori conforme il solito.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 496

15 Giugno 1710 Domenica. Ricordo, come fu celebrata la festa della SS. Trinità nel solito Capitolo, cantandovisi la Messa con la Cappella de' Musici; e successivamente la festa del Corpus Domini con l'Ottava recitandosi Mattutino il giorno all'ora consueta; e finalmente la festa di S. Gio: Battista, che per essere occorsa fra l'Ottava del Corpus Domini si solennizzò a Mattutino co i Parati a Piviale.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 510

18 Ottobre 1710 Ricordo, come fu celebrata la Festa di S. Luca nel solito Capitolo cantandosi la Messa con musica secondo il consueto, non vi fu apparato di quadri.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 514

18 Ottobre 1711 Domenica. Ricordo, come fu celebrata la Festa di S. Luca nel Capitolo dei Pittori, cantandosi la Messa secondo il consueto, e senza esposizione di quadri.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 534

18 Ottobre 1712 Martedì. Ricordo, come fu celebrata da' Pittori la Festa del loro Patrono S. Luca nel solito Capitolo cantandovisi la Messa con musica, senza esposizione di quadri.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 549

18 Ottobre 1713 Mercoledì. Ricordo, come fu celebrata nel solito Capitolo dei Pittori la festa del loro Protettore S. Luca, cantandosi la Messa con musica. Non vi fu esposizione di quadri, onde la festa terminò a mezzo giorno.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 563

27 Maggio 1714 Ricordo, come in questa Domenica della SS. Trinità fu cantata, secondo il solito, la Messa con musica nel Capitolo de' Pittori. Il Sabato antecedente si cantarono in musica su l'Organo le consuete Litanie della Madonna.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 577

18 Ottobre 1714 Ricordo, come nella presente Festa dell'Evangelista S. Luca, Protettore de' Pittori, nel solito Capitolo si cantò la Messa con la Cappella de' musici, nè si fece altra solennità.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 588

16 Giugno 1715 Domenica. Ricordo, come in questa Domenica della Trinità fu cantata la solita Messa nel Capitolo dei Pittori.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 603

18 Ottobre 1715 Ricordo, come fu celebrata la Festa di S. Luca nel Capitolo de' Pittori, cantandovisi la Messa con la Cappella de' Musici, e non altro. Vedi la faccia seguente

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 607

30 Novembre 1715 Ricordo, come volendo li Sigg.ri Accademici del Disegno il presente anno solennizzare la Festa di S. Luca con esposizione di quadri, nel modo praticato gli anni 1705 e 1706, a car. 418 e 448 nè avendo ciò eseguito il giorno proprio accennato nella faccia precedente, trasportarono detta esposizione al soprascritto di 30 Novembre, Festa di S. Andrea Apostolo. A tal effetto furono apparate di drappo cremisi le quattro ale del chiostro, da quella parte solamente dove non sono le finestre, e quivi appesi i quadri notati distintamente in un libretto stampato. Durò la Festa tre giorni continui, Sabato detto, Domenica, e Lunedì, ne' quali furono celebrate all'Altare del Capitolo alquante Messe piane. E in detti dì si tennero accese più candele al detto Altare, tutto il giorno. Non vi fu Messa cantata, ma il primo giorno, un'ora avanti il segno dell'AveMaria di mezzo dì, vi fu l'Orazione in lode dell' Architettura, Pittura, e Scultura recitata dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Marc'Antonio de' Mozzi Canonico fiorentino, alla presenza dell'Ill.mi e Rev.mi Monsignori Carafa Nunzio e Gherardesca Arcivescovo, ritirati in un casotto, o bussola aperta davanti, posta in cornu Evangelij, di contro alla cattedra dell'Oratore in cornu Epistolae. Concorse alla festa tutta la città, permesso l'ingresso anche alle Donne, mattina e giorno ne i detti tre dì. Finalmente fu condecorata questa solennità dalla presenza dei nostri Serenissimi Principi che vi intervennero, quali furono l'Altezza Reale del Granduca Cosimo III Gran Principe Gio:Gastone, e Principessa Leonora.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 608 – 609

7 Giugno 1716 Domenica. Ricordo, come in questo giorno, festa della SS. Trinità, fu celebrata detta festa nel Capitolo de' Pittori, col cantarvisi la Messa, colla Cappella de' Musici, conforme al consueto.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 618

1717 I Pittori chiedono di fare un Anniversario. Part. O a 83 85

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 92

25 Aprile 1719 Ricordo, come in questo giorno fu collocata una statua di terracotta, rappresentante il Santo Re David, col Salterio in mano, in una nicchia del Capitolo de' Scultori, e Pittori, fatta dal nostro On.do Padre Giuseppe M.a Salvetti, Fiorentino, e figlio di questo Convento, essendo il medesimo della professione della Scultura, et Accademico del Disegno, avendo avuto licenza di poter quivi collocarla, dà MM. RR. P.ri Discreti, come per loro Partito, sotto il dì 20 Aprile d.o, Libro de' Partiti segnato O a 97. Il medesimo Padre, per detta opera, ne ha riportato da' Professori, plauso non ordinario, colla piena approvazione di S.A.R.le.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 698

11 Dicembre 1724 Ricordo, come volendo i SS.ri Accademici del Disegno il presente anno solennizzare la Festa di San Luca, con esposizione di quadri, nel modo praticato ne gli anni 1705, 1706, e 1715, né avendo ciò eseguito nel giorno proprio, trasportorno detta esposizione al giorno 8 di Dicembre, dedicato all'Immacolata Concezione di Maria Vergine. A tal effetto, furono apparate per tutte le parti di drappo cremesi, le quattro ali del Chiostro, e quivi appesi i quadri, notati distintamente in un libretto stampato. In oltre, furono posti mostaccioli di setini gialli lavorati, a tutti gli spigoli della volta di detto chiostro, e per la gran quantità de' quadri, che furono mandati, essendone avanzati molti di diversi autori, non avendo luogo nel Chiostro furono posti nel primo ricetto, prima d'entrare nel chiostro, ancora il nostro P. Priore Salvetti, come uno degli Accademici, espose al pubblico nel detto Chiostro, le seguenti opere fatte dal medesimo, cioè una Madonna di terra cotta, un ritratto in marmo del nostro V.le Servo di Dio P.re Giulio M.a Arrighetti, e una testa di terra cotta, ritratto di F. Pietro Paolo Perier Duprè Franzese, nostro Religioso, qual ritratto fu fatto dal sud.to Padre, tredici anni doppo la sua morte, senza averne altri ritratti, e gli riuscì farlo, doppo otto giorni che ne cercava l'idea, finalmente gli riuscì in meno di mezz'ora, farlo similissimo come da tutti è stato giudicato. Durò la Festa 4 giorni continui, benchè avessero determinato per soli tre giorni, ma fu lasciato il quarto giorno, perché speravano che dovesse venire a vederla l'A. Reale del Ser.mo Granduca, quale poi non venne essendo indisposto. Ancora la Ser.ma Principessa Eleonora di Guastalla, non intervenne a detta Festa, per essere indisposta. Nel sopradetto giorno dell'Immacolata Concezione di Maria, in tempo che in Coro si cantò la Messa in musica a cappella, i nostri Padri cantorno la Messa della Madonna, nel Capitolo de' Pittori in canto fermo, con l'organino, e detta Messa si cantò in tal giorno, essendosi tralasciato di cantarla di giorno di San Luca, per la quale il nostro convento ne riceve annualmente da SS.ri dell'Accademia Scudi due di limosina.

Di più in detti giorni, furono celebrate all'Altare del Capitolo, alcune Messe piane, eccettuato però il quarto giorno, e si tennero accese più candele mattina, e giorno a detto Altare. In oltre, la mattina dell'Immacolata Concezione, un'ora avanti il segno dell'Ave Maria di mezzo dì, vi fu l'orazione in lode dell'Architettura, Pittura, e Scultura, recitata dall'Ecc.mo Sig.re Dottore Abate Gaetano Maniglia. Concorse a detta Festa, tutta la Città e fu permesso l'ingresso ancora alle Donne, mattina, e giorno, ne' soli tre dì, non già nel quarto. Finalmente, fu condecorata questa Solennità dalla presenza delle Ser.me Principesse Anna Elettrice, e Violante Beatrice, Governatrice di Siena, e de gl'Ill.mi e Rev.di Mons.ri Lazzaro Pallavicini Nunzio Apostolico, e Giuseppe M.a Martelli, Arcivescovo di Firenze.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 73 - 74

29 Gennaio 1729 In questo giorno gli Sig.ri Accademici del Disegno àno principiato la loro solenne festa di S. Luca, che farsi dovevano nel mese di Ottobre, e che straordinariamente sono soliti farsi ogni tanti anni. Non si può esprimere la magnificenza degli apparati, la preziosità dei quadri e de' modelli, quali cose si possono leggere nel libro che àno dato alla luce, ed è posto nella Filza 9 inscritta con lettera I n.o 82. Gli Festaioli Professori, il Luogotenente pel l'A. R. del nostro Granduca, Procuratore, Segretario, Cancelliere. Questa festa doveva durare quattro giorni per dare comodità a tutti di goderla. ma si prolungò fno a sei aspettandosi l'A. R. del nostro Ser.mo Padrone, che ha dato speranza di volerla onorare con la sua Nobile presenza.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 267

9 Febbraio 1729 In questo giorno l'A.R. del nostro Sovrano s'è degnato di venire alla festa fatta da' Sig.ri Accademici del disegno, della quale a bastanza se n'è parlato il dì 29 di Gennaio prossimo passato.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 268

22 Giugno 1732 In quest'anno si sono restaurate tutte le statue del nostro Capitolo detto de' Pittori dal V. Padre Giuseppe M.a Salvetti per incumbenza speciale datagli da tutto il Corpo dell'Accademia del disegno nella quale restava ogni giorno vi ha faticato con molta diligenza, studio e sua lode, e le ha ravvivate, mentre erano molto mal condotte dalla vecchiezza del tempo.

ASFi CRSGF 119 57 C. 273v.

30 Giugno 1737 In tal giorno gli Sig.ri Accademici del Disegno principiarono la loro Festa di S. Luca, che straordinariam.e son soliti farsi ogni tant'anni. Detta Festa durò fino a mezzo giorno del dì 6 Luglio. La mattina del 3 Luglio v'intervenve Mons. Nunzio sull'ore 14, e vi si trattenne due ore, e mezzo. La sera antecedente v'intervenve la Sereniss.a Elettrice, come pure in un di questi giorni v'intervenve il Figlio del Re d'Inghilterra Principe di Galles; et ancora il Principe Craon. La mattina poi dì 6 Luglio circa il mezzo giorno v'intervenve la Sereniss.a Eleonora. Il Libro, che contiene la nota de' Quadri, e Opere di Scultura esposte per d.a Festa, sta in Filza a 103.

ASFi CRSGF 119 57 C. 286v.

9 Marzo 1763 Volendosi dal M.to R.do P.re Teologo Adami Priore, prendere la risoluzione di far por mano a' nuovi risarcimenti della nostra Sagrestia, ed all'ornato della stessa, che col proprio deposito fa fare come a suo luogo distintamente sarà detto da chi si dovrà; fu concluso dopo varj progetti fatti, non ritrovarsi altro vaso più comodo da sostituire che il Capitolo detto de' Pittori in uso di Sagrestia, mediante una apertura da farsi per aver la opportuna comunicazione colla chiesa: in sequela di tal pensiero fu rappresentato, siccome giusta, e conveniente cosa era all'Ill.mo Sig.re Cav.re Scarlatti LuogoTenente per S. M. Imperiale dell'Accademia de' Pittori la necessità nella quale si era con quanto sopra, ed insieme di rimettere il tutto a suo tempo nel primiero stato, ed essendosi d.o Sig.re LuogoTenente portato sul posto, e visto non esservi pregiudizio e comunicò le nostre istanze a quelli che compongono il Magistrato di d.a Accademia, quali unitamente al predetto Sig.re Cav.re, avendocene dato il Loro consenso, fu con prontezza dato mano a levare la Statua rappresentante l'Evangelista S. Marco dalla sua Nicchia, e all'opportuno scasso della muraglia per entro rizzarvi una Porta, siccome fu fatto, quale mette nella Cappella del Crocifisso; così che nel sud.o giorno, il tutto già essendo in ordine si cominciò a valersene di detto Capitolo a uso di Sagrestia,

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 487

4 Ottobre 1763 Desideroso al sommo l'Augustissimo nostro Padrone d'incoraggiare nell'avanzamento delle Liberali Arti la Fiorentina Gioventù; a tal effetto li piacque di far rivivere l'antica costumanza, già da lungo tempo andata in disuso della distribuzione di tre premj a chi si fosse maggiormente segnalato e distinto nella Pittura, Scultura, e Architettura, resa pertanto opportunamente pubblica la mente del nostro Sovrano, fu scelto da Sua Ecc.za il Sig.re Maresciallo Botta Capo di questa Imperiale Reggenza questo stesso giorno per la detta Distribuzione, quale seguì nel nostro Capitolo de' 7 BB. Fondatori (trovandosi occupato per altro quello de' Pittori). A tal funzione v'intervennero, oltre molta Nobiltà, le Loro Ecc.ze Neri e Conte Alberti, membri di questo Imperiale Consiglio di Reggenza dall'arrivo Loro vi fu immediatamente una armoniosa



Sinfonia, e di poi fu recitata una elegante Orazione in Lode delle tre sudd.e nobilissime Arti qual finita colle accostumate formalità, e cerimonie da' soprad.ti Sig.ri venne dato ai Meritevoli in premio una Medaglia d'Argento del valore in circa Lire quaranta.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 496

18 Ottobre 1765 Dall'Accademia del Disegno fu fatta la stessa Festa, e la stessa distribuzione nel Capitolo de' 7 BB. Fondatori, che succedé nel 1763 come in questo a 498. L'Orazione Panegirica fu recitata dall'Ill.mo e R.mo Sig.re Canc.e Bonsi, e dal Nobil'Uomo Sig.re Cav.re Gio: Scarlatti, come Luogo=tenente per Sua A. R. colle usate cerimonie diede ai Candidati una Medaglia d'Argento per ciascheduno.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 519

5 Luglio 1767 I Sig.ri dell'Accademia del Disegno hanno voluto rinnovare in quest'anno la gran Festa detta volgarmente "de' Quadri" interrotta per anni trenta come in questo a (in bianco nel testo). In tal giorno dunque si diede incominciamento alla Festa accennata. Era tutto il Chiostro interiore con tutto l'andito della Fabbrica nuova fino alla porta dell'orto, ricoperto di bellissimi Quadri, Bassirilievi, e Statue di bronzo, disposte con bonissimo ordine a guisa d'una superba Galleria. Le pareti erano tutte parate di setini rossi con Fregio di diverso colore, vi erano ancora nel mezzo molte lumiere di cristallo che servivano d'ornato il giorno e di luce la sera, avendo permesso l'ingresso sino all'Ave Maria de' Defunti. Tutto ciò che in tale occasione era esposto può vedersi distintamente nel libro a bella posta stampato, che esiste in Filza al n.o (in bianco nel testo). Questa prima mattina fu recitata nel Capitolo de' Pittori, ancor'esso vagamente adorno, una dotta Orazione dal Sig.re Bonso Pio Bonsi Canonaco di questa Metropolitana. Verso le ore dieci della mattina si portò il nostro Reale Sovrano a godere questa Festa, e ricevuto da' Religiosi alla porta, che dalle logge, mette nel Chiostro dipinto, da questo passò al luogo della Festa, e subito si portò al Capitolo de' Pittori, ove assisté con la solita Sua pietà ad una Messa Cantata a Cappella da' nostri Musici, e diretta dal P.re Gio: Filippo Dreyer nostro Maestro di Cappella; Finita la Messa si portò a considerare con il libro alla mano tutte le Pitture, e Sculture esistenti, né prima del Mezzo giorno uscì dal Convento. La Mattina seguente del dì 6 si portò la nostra Reale Sovrana, e dopo avere ascoltata una Messa piana nel accennato Capitolo girò per tutto il luogo addobbato, seguita dalle Dame, che la corteggiavano. Doveva la sera del dì 7, che era il terzo giorno, terminare questa Festa, ma fu lasciato tutto l'addobbo ancora il dì 8 per dare maggiore soddisfazione a' concorrenti, e specialmente al nostro Monsig.re Arcivescovo, che ci si portò in tal giorno. In questo tempo fu libero ingresso anco per le Donne, e per levare la confusione di molti concorrenti, tutti entravano per la porta del Chiostro, ed uscivano per il Capitolo de' Sette nostri Beati, un tale ordine fu sempre mantenuto con l'assistenza de' Granatieri, che a tale effetto vi furono posti di Sentinella per tre giorni continui in numero di ventiquattro.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 537 - 538

22 Agosto 1778 Il Sig.re Ignazio Hugford, celebre Pittore, nella Festa fatta in Convento dagli Accademici del Disegno, di cui a carte 537, avendo collocato in Fabbrica nuova fra gli altri due superbi Quadri, che lasciò anche dopo la Festa, come in luogo di Deposito, e che vi sono anche al presente, trovandosi agli estremi di sua vita, e temendo il Convento, che possa disporne in favore di un terzo, quindi per non privarsene ha convenuto seco prima della i lui morte, seguita il dì 16 stante di pagare per i medesimi 20 Zecchini alla mano, e 30 in due rate a' suoi eredi: e ciò per

grazia speciale, e non per paga, costando assai più a giudizio di tutti i periti: il p.o esprimente La Morte di Caino, è del Veracini, e l'altro, rappresentante L'Adorazione dei Magi, è del Biliverti.  
ASFi CRSGF 119 57 Pag. 625 - 626

28 Agosto 1778 Più volte gli Accademici del Disegno hanno progettato di fare un cancello alla loro Cappella, detta Il Capitolo de' Pittori; ma pretendendo di tenerne essi soli la chiave, non si è mai effettuata sì ottima idea. Ora poi, che si sono determinati di darne una anche a noi, e l'altra tenerla presso di loro, con questo, che si procuri di tenerlo serrato, fuori del tempo dell'attuale uso di esso, come si farebbe allorchè ivi ci aduniamo a recitare il "Deus miserere nostri" con l'Orazione "Aperi domine os meum" per poscia passare al Coro; e altre simili contingenze.

Esso pesa Libbre 600 e l'Artefice è stato F. Gio: Poggi, che ha avuto a tale effetto scudi 40 da S.A.R., e 17 dall' Accademia. E poichè egli a pagamento intero lo valutava scudi 170, perciò sopra i menzionati 47 ne ha fatto un dono agli Accademici, in riconoscenza dell'onore compartitogli di aggregarlo nel loro C.to, come ho detto a c. 614.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 626 - 627

18 Ottobre 1796 Oggi i Sig. Accademici del Disegno hanno festeggiato nel nostro Capitolo detto de' Pittori, la Festa di S. Luca Evangelista loro protettore. Per rendere tali feste loro più decorose chiesero di potere scostare l'Altare dalla parete affine di aggiungervi un gradino.

Questo lavoro è riuscito all'occhio non disgradevole ma però ha tolto la gravità e sodezza dell'Altare medesimo, il quale essendo prima tutto di pietrame fine con qualche fregio di marmo, adesso è diventato parte di pietra e parte di mattoni, e tutto ricoperto con tinta uniforme. In oltre è stato levato via il paliotto di pietrame. Lavorato, e collocato uno sportello in forma di quadro, che dà ingresso a un sotto altare, dove ripongono degli utensili per addobbare il Capitolo nelle loro feste. Il detto quadro è opera di Giorgio Vasari, e di lavoro pregievole, ma non adattato per starvi continuamente.

Arch. SS. Annunziata Libro di Ricordanze H Pag. 265

18 Ottobre 1931 Nella Cappella di San Luca è stata celebrata la Messa: vi erano presenti vari artisti.

Arch. SS. Annunziata Libro di Ricordanze Annunziata H Pag. 293